

VERBALE DELLA SEDUTA DELL'ASSISE DELLA CITTA' DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELL'11 FEBBRAIO 2007: "LA MANCATA BONIFICA DELL'AREA EX INDUSTRIALE DU BAGNOLI".

A Bagnoli va rimossa la colmata e bisogna ripristinare la linea di costa, come previsto dalla legge n° 526 del '96?

A questa domanda ha risposto con ampia documentazione il prof. Benedetto De Vivo, prof. Ord. di geochimica ambientale presso l'Università di Napoli "Federico II", incaricato nel 1996 dalla Provincia di Napoli a far parte della Commissione di alta vigilanza.

Egli è contrario nei primi tempi del suo mandato al ripristino della linea di costa naturale, perché l'equilibrio tra apporto solido e correnti marine necessario alla spiaggia è stato comunque stravolto dalla costruzione di interi quartieri cittadini e dal ponte che collega Nisida alla terraferma, e il ripristino comporterebbe inoltre l'abbattimento dell'edificio che ospita "Città della Scienza".

Applicando metodologie scientifiche di comprovata efficacia, ha dimostrato che l'inquinamento da arsenico, da piombo e da zinco dipende da cause naturali.

Nelle zone caratterizzate da idro-termalismo naturale come i Campi Flegrei, di cui Bagnoli è parte integrante, è sempre presente un arricchimento anomalo di detti metalli, in presenza di fratture che provocano la risalita di fluidi termali, come appunto avviene lungo la faglia che corre a ridosso della colmata.

Tale contaminazione, pur eccedendo i valori consentiti dalla legge, non è pericolosa per l'uomo, in quanto i metalli presenti non sono in questo caso biodisponibili, non vengono cioè assimilati dall'organismo.

Forte presenza di IPA (idrocarburi policiclici aromatici), potenti cancerogeni, viene invece riscontrata nei sedimenti marino-costieri nel tratto di mare prospiciente la colmata.

La decontaminazione dagli IPA avviene in altoforno, a temperature elevatissime, e dunque, poiché i materiali che formano la colmata provengono appunto da scorie di altoforno dovrebbero essere inerti (sono mobilizzati e resi perciò pericolosi solo in condizioni estremamente acide): di nuovo però entra in gioco la frattura che corre lungo la linea di costa di Bagnoli e favorisce la risalita degli idrocarburi dalla colmata.

Gli IPA infatti provengono dalla colmata (di materiale permeabile) che li ha assorbiti, essendo defluiti dalla zona dove erano allocati i depositi: il processo di contaminazione del mare non può essere impedito, perché non si può impermeabilizzare lo strato inferiore della colmata.

Essa rappresenta perciò un enorme pericolo: non rimuoverla sarebbe criminale.

Il prof. De Vivo propone di stoccare il materiale asportato dalla colmata nella darsena di levante, che è a tenuta stagna e collocata in zona industriale: sarebbe necessaria solo l'impermeabilizzazione laterale del sito.

Si potrebbe in alternativa stipulare un accordo con un cementificio, propone il prof. de' Medici, che potrebbe recuperare il materiale, trattandolo a 1100 gradi, temperatura alla quale avviene la scissione che lo rende inerte.

Il prof. De Vivo spiega che gli studi ed i controlli istituzionali avvengono senza controlli di qualità e con metodologie che poco hanno di scientifico, e che il "soil washing" (lavaggio del terreno) che si sta operando adesso produce una separazione degli elementi inquinanti, non la loro eliminazione.

E' necessaria una spesa di circa 25 milioni di euro per eliminare quasi tutta la colmata.

Francesco Iannello sottolinea le responsabilità della stampa, che ospita opinioni e mai studi documentati, e contribuisce alla disinformazione dei cittadini.

Giacomo Buonuomo e il prof. Benassai stigmatizzano come assurda ed inutile la costruzione di una scogliera alta 50 cm. che tenga lontane le onde dalla spiaggia bonificata.

Il dott. Marfella afferma che non ha senso bonificare, se poi si continuano a produrre barche potentissime che producono inquinamento da IPA attraverso la perdita di carburante.

Francesco Minnici, consigliere comunale di Rifondazione Comunista, chiarisce che il suo partito è favorevole alla rimozione della colmata, contrariamente a quanto pubblicato sui giornali e chiede controlli sui tempi di lavoro.

Massimo Di Dato richiede un serio lavoro scientifico, con contraddittorio e un bilancio trasparente.

Franco Specchio pensa che si debba chiedere al Parlamento di fermare i lavori; un chiarimento sulla bonifica è indispensabile: il Consiglio comunale deve prendere posizione e pretendere la rimozione della colmata.

E la settimana prossima nuovo incontro all'Assise per approfondire i problemi politici legati alle scelte da operare a Bagnoli.